

M. Fontaine      C. Mastrangeli

• infernum •  
**Metallum**



**Storie e Leggende  
del Black Metal  
in Italia**

**tsunami**  
edizioni



Copyright © 2022 A.SE.FI. Editoriale Srl – Via dell’Aprica, 8 – Milano  
www.tsunamiedizioni.com

Prima edizione Tsunami Edizioni, settembre 2022 – Le Tempeste 26  
Tsunami Edizioni è un marchio registrato di A.SE.FI. Editoriale Srl

Redazione: Dar Usacheva  
Editing e progetto di copertina: Max Baroni  
Grafica e impaginazione: Eugenio Monti

ISBN: 978-88-94859-64-5

Stampa Geca Industrie Grafiche, San Giuliano Milanese, con sistema Rotobook. ST2022

Tutte le opinioni espresse in questo libro sono dell’autore e/o dell’artista, e non rispecchiano necessariamente quelle dell’Editore.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, in qualsiasi formato, senza l’autorizzazione scritta dell’Editore.

La presente opera di saggistica è pubblicata con lo scopo di rappresentare un’analisi critica, rivolta alla promozione di autori e opere di ingegno, che si avvale del diritto di citazione. Pertanto tutte le immagini e i testi sono riprodotti con finalità scientifiche, ovvero di illustrazione, argomentazione e supporto delle tesi sostenute dall’autore.

Si avvale dell’articolo 70, I e III comma, della Legge 22 aprile 1941 n.633 circa le utilizzazioni libere, nonché dell’articolo 10 della Convenzione di Berna.

Tsunami Edizioni - Riproduzione Riser Vata



Mariano Fontaine  
Cristiano Mastrangeli

• infernum •  
**Metallum**



**Storie e Leggende  
del Black Metal  
in Italia**

 tsunami  
edizioni

© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE CON IL CONSENSO DI RISERVATA

# Indice

Introduzione – L'ultima rivoluzione musicale.....	II
Avvertenze per una corretta lettura.....	17
<b>PRIMO CERCHIO (1980-1983)</b>	
<i>Nella Selva Oscura – Milano, primi anni Ottanta</i> .....	20
Bulldozer .....	22
<b>SECONDO CERCHIO (1984-1986)</b>	
<i>Nella Selva Oscura – Genova, primi anni Ottanta</i> .....	34
Ghostrider .....	35
Necrodeath .....	37
<i>Due parole in più con il demonio</i> .....	44
<i>Nella Selva Oscura – Catania, metà anni Ottanta</i> .....	46
Schizo .....	47
<i>Nella Selva Oscura – Piemonte occulto: la masca Paroda</i> .....	55
Mortuary Drape.....	58
<b>TERZO CERCHIO (1987-1988)</b>	
<i>Nella Selva Oscura – Culti pagani in Piemonte e Valle d'Aosta</i> .....	66
Opera IX .....	68
<i>Due parole in più con il demonio</i> .....	76
<i>Nella Selva Oscura – Il vecchio e il nuovo</i> .....	77
Sagatrakavashen.....	78
<b>QUARTO CERCHIO (1989-1990)</b>	
<i>Nella Selva Oscura – Le Madonne che lacrimano sangue</i> .....	82
Funeral Oration .....	84
<i>Due parole in più con il demonio</i> .....	88
Sinoath.....	90

© TRUNAMEDIAZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

## QUINTO CERCHIO (1991-1992)

<i>Nella Selva Oscura – Torino magica</i> .....	94
Nihili Locus .....	96
<i>Nella Selva Oscura – Roma capta est</i> .....	99
Stormlord.....	101
<i>Due parole in più con il demonio</i> .....	108
Winged.....	110
Brisen.....	112
<i>Nella Selva Oscura – I misteri di Firenze: lo Studiolo alchemico di Francesco I de' Medici</i> .....	114
Necromass .....	116
Graveworm.....	121

## SESTO CERCHIO (1993-1994)

Evol.....	128
<i>Due parole in più con il demonio</i> .....	133
From Depths .....	136
Ugluk .....	140
Hastur .....	142
Aborym.....	144
<i>Due parole in più con il demonio</i> .....	152
<i>Nella Selva Oscura – Lotte fratricide</i> .....	156
Khephra.....	162
Cultus Sanguine.....	164
Handful Of Hate .....	166
<i>Due parole in più con il demonio</i> .....	172
<i>Nella Selva Oscura – Agrigento</i> .....	174
Inchiuvatu e la scena mediterranea.....	175
<i>Due parole in più con il demonio</i> .....	183
Mortifier .....	186
Agarhi .....	187
Novembre .....	189
Apolokia .....	192
De Occulta Philosophia.....	195
Frostmoon Eelipse .....	198
<i>Nella Selva Oscura – Il Bene e il Male</i> .....	203
Imago Mortis .....	205
Entirety .....	209
Mater Tenebra.....	212
Theatres Des Vampires .....	213
<i>Nella Selva Oscura – Il Medioevo moderno: storia di un festival</i> .....	220
Skoll .....	222
Tronus Abyss.....	224

## SETTIMO CERCHIO (1995-1996)

<i>Nella Selva Oscura – Veneto industrializzato: culla del Male e dell'occulto?</i> .....	228
Death Dies.....	230
Satanel.....	233
Abhor.....	235
Adversam .....	238
Tenebrae Oboriuntur .....	241
Dismal.....	243
Drastic/Drastique/Drastisch .....	246

<i>Nella Selva Oscura – I Bambini di Satana</i> .....	248
Evenfall .....	251
Ghoul Vault .....	253
Obscure Devotion .....	255
Ecnephas .....	256
Sacradis .....	261
Heretical .....	263
The Magik Way .....	268
Malvento .....	275

#### OTTAVO CERCHIO (1997-1998)

Abgott.....	280
Hiems .....	285
Buio Omega .....	288
Maldoror .....	289
Nefarium .....	291
Stormcrow.....	296
Noctifer.....	299
The True Endless .....	301
Hortus Animae .....	304
Nazgûl .....	306
Ars Macabra.....	308
Beatrik .....	310
<i>Nella Selva Oscura – Le Bestie di Satana</i> .....	313
Fiurach.....	316
Ephel Duath.....	318
Black Flame .....	322
Disharmonic .....	328
Athamor .....	330
Spite Extreme Wing.....	333
<i>Nella Selva Oscura – Black Metal Invitta Armata</i> .....	337
Stigmhate .....	339
Disguise.....	341
In Tormentata Quietè .....	342

#### NONO CERCHIO (1999-2000)

Gosforth.....	348
Ars Manifestia.....	350
Forgotten Tomb .....	352
<i>Due parole in più con il demonio</i> .....	360
Malnätt .....	364
Fearbringer .....	367
Fear Of Eternity .....	370
<i>Nella Selva Oscura – La deriva di Destra</i> .....	372
Frangar .....	376
Hyling .....	378
Malignance.....	380
Lorn .....	382
Postfazione – Il metallo nero brucia ancora? .....	385
Bibliografia e fonti.....	387

TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

## Introduzione

# L'ultima rivoluzione musicale

**A**ra la fine degli anni Ottanta e la metà dei Novanta, il mondo continua a pagare le conseguenze sociali, economiche e culturali delle guerre di inizio secolo. Conflitti ideologici si tramutano in cambiamenti storici, a cominciare dall'evento più memorabile: la caduta del Muro di Berlino del 1989, che assumerà i connotati di evento liberatorio eppur destabilizzante. Universi agli antipodi come l'Occidente capitalista e il sistema comunista si fondono in un abbraccio inconsueto che taluno reputa più mortale che passionale. Sbriciolatasi pertanto la Cortina di Ferro, scoppiano i primi tumulti che assestano un violento scossone alla geopolitica di un'Europa incerta su quale direzione intraprendere.

E altri avvenimenti storici si profilano in un orizzonte striato di foschi presagi.

Il 2 agosto del 1990 segna l'alba della Guerra del Golfo: le truppe irachene di Saddam Hussein invadono il Kuwait alla conquista delle sue riserve petrolifere. Con il conseguente intervento di Stati Uniti e ONU, si manifesta nuovamente un conflitto con l'Oriente islamico; cinquecento anni dopo, l'ennesima crociata assume connotati planetari.

L'anno successivo in Jugoslavia scoppia una sanguinosa guerra civile quando Slovenia e Croazia proclamano la propria indipendenza. Di conseguenza, le nazioni che si distaccano dalla sfera sovietica subiscono un contraccolpo finanziario senza precedenti, la cui inevitabile conseguenza è rappresentata da migrazioni di massa verso i Paesi confinanti.

In Italia si segue con apprensione l'evoluzione di tutte le operazioni belliche: essere ventenni significa percepire il rischio concreto di dover partire per qualcosa di cui, sostanzialmente, poco (o nulla) ti interessa. Difatti, è ancora vigente la leva obbligatoria e il nostro esercito può richiamare ancora giovani abili. Il «No

alla Guerra del Golfo. No alla guerra del petrolio» è lo slogan più in voga tra gli studenti.

A ciò si sommano talune problematiche endemiche del Belpaese: a seguito della vasta eco destata dall'uccisione dei magistrati antimafia Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, scoppia lo scandalo Mani Pulite, che provoca la dissoluzione dei principali partiti politici italiani.

Nel 1994 ha inoltre inizio la vertiginosa ascesa politica del magnate delle telecomunicazioni Silvio Berlusconi, e il "berlusconismo", neologismo che starebbe a indicare una sorta di rinascimento imprenditoriale, finirà col ripercuotersi profondamente sulla società e sul costume nazionali.

Infatti, i giovani nati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta si trovano a vivere in un contesto diametralmente opposto a quello dei genitori, cresciuti nell'immediato dopoguerra. Attorno a loro si plasma un mondo disomogeneo, che a tanti non piace, fatto di consumismo esasperato con televisione spazzatura infarcita di pubblicità martellante, intellettuali improbabili che impazzano sul *Maurizio Costanzo Show* e altrettanto improponibili veggenti protagoniste nei nascenti canali televisivi locali, scaltri analisti di mercato che pianificano campagne di marketing e discinte veline/stelline/letterine, novelle starlet di una TV in cui il corpo equivale a merce e la donna è considerata alla stregua di un prodotto.

Al marciume di cui sopra, un ulteriore carico è fornito dallo scandalo della pedofilia clericale, dalla disoccupazione inarrestabile, dall'inflazione galoppante, dalle famigerate statuette di Madonnine che lacrimano sangue e fanno accorrere milioni di fedeli in visibilio, dagli effetti, principalmente al Sud, della corruzione denunciata ripetutamente eppur dilagante. E persino un posto di lavoro in una catena di montaggio in fabbrica o nel cubicolo asfissiante di un *call center* sembra essere per parecchi una solida garanzia per l'avvenire, mentre per altrettanti si rivelerà una condanna a vita.

La gioventù, confusa e disillusa, intravede soltanto le problematiche dell'imminente nuovo millennio: in primis il doversi adattare a qualsiasi situazione lavorativa e a cambiamenti repentini, talvolta illogici. In tanti trovano rifugio tra le confortevoli braccia dell'ecstasy, la droga che va per la maggiore nelle discoteche. Altri si rintanano nel perbenismo di facciata connaturato al DNA italico: di giorno *yuppie* in giacca e cravatta, di notte incalliti frequentatori di malcapitate che, nelle periferie, tirano a campare, *ça va sans dire*, esercitando il mestiere più antico del mondo.

L'ambito occupazionale, ripetutamente umiliato da una legislazione in costante disarmo nei confronti delle parti contrattualmente più deboli, sforna di getto "opportunità imperdibili" quali il commesso o il telefonista – pagati un'elemosina



– o il cameriere, che si spezza la schiena per la bellezza di venticinquemila lire al giorno.

Ciò si verifica all'inizio dei Novanta, anni che sono figli degeneri della Milano da bere del decennio precedente, del suo individualismo e di un rampantismo conquistato da pochi, ma a cui aspirano in moltissimi. Ora, una volta smaltita quella sbornia, l'anonimato diventa uno stile di vita: il tuo nome è uguale a quello di una qualsiasi piazza o via. Non intravedi futuro, dignità, rispetto. E ti senti profondamente diverso, vorresti gridare al mondo: «Esisto, vivo, sono!». Però non ci riesci. E, anche se lo facessi, difficilmente qualcuno ti presterebbe ascolto.

E inevitabilmente la musica, come da corsi e ricorsi storici, diventa strumento essenziale per sopravvivere, l'ancora di salvezza cui si aggrappano disperatamente quelle che i Litfiba chiamano «anime perse». Il grunge da una parte e il black metal dall'altra – tentando di sovvertire il sistema, seppur in maniera diametralmente opposta – rappresentano le due grandi rivoluzioni musicali di questi tempi, come lo furono il punk nel 1977 e l'heavy metal negli anni Ottanta. L'elemento sovversivo del metallo pesante si esaurisce tuttavia nel 1991, quando il *Black Album* dei Metallica lo sdogana su larga scala privandolo definitivamente di carica antagonista (e in ogni caso, con la morte di Kurt Cobain pure la fiamma alternativa del grunge è destinata a esaurirsi velocemente).

È in siffatte circostanze che ha origine e prolifera il black metal come lo conosciamo oggi, nella fattispecie quello della cosiddetta "seconda ondata", che parte proprio all'inizio del decennio. Il rifiuto senza compromessi di un mondo che non puoi accettare sfocia in odio viscerale e rabbia incontrollata che si tramutano in note incandescenti.

Il black metal è disagio irrefrenabile, è sdegno assoluto.

È destabilizzante e talvolta politicamente scorretto.

È un suono raggelante e sotterraneo, che squarcia completamente il velo di moralità che avvolge in una stretta mortale l'Italia e il suo atavico provincialismo.

Improvvisamente, una nutrita compagine di metallari incazzati comincia a inveire contro la religione e i modelli bigotti che questa divulga. E rappresenta uno squarcio nell'universo musicale, perché lo taglia a fette, annichilendolo con prospettive parallele e opposte alla visione comune.

Potremmo forse intendere il black metal come una nuova cultura? Difficile dirlo. Certamente è rottura totale, irrispettosa, blasfema. Nonché una modalità originale di affrontare la musica.

È un dato di fatto che ci troviamo al cospetto di personalità forti: psicologie deviate e devianti, raramente inclini all'autoironia, spesso stucchevoli, anche ossessionate dai propri ideali o presunti tali. E succede addirittura che alcune visioni

angoscianti esplodano in estremismi esacerbati, capaci a volte di culminare in comportamenti tipici di sociopatici e disadattati.

Invero, si tratta di un fenomeno assai sfaccettato: figure complicate tendono ad autoisolarsi, odiano il fallimento, restano in disparte covando un risentimento desideroso di rivalsa sociale. In tale quadro, la religione rappresenta un simbolo di potere da dover colpire e abbattere.

Almeno inizialmente, il black metal è circoscritto alla sfera giovanile, d'altronde la ribellione è un fenomeno che nasce perlopiù durante l'adolescenza. La volontà di "spingersi oltre", grazie a comportamenti oltre il limite consentito dalla morale imperante, rappresenta la spasmodica ricerca del proprio Io. E quel fanatismo senza compromessi costituisce un'attrattiva cui è difficile, se non impossibile, opporre resistenza.

Da disobbedienza adolescenziale, il concetto muta presto in principio basilare. Il satanismo, l'occulto e il paganesimo sono i tre elementi alla base dei blackster, che prediligono un aspetto spettrale, animalesco, barbarico. Si compiacciono nell'essere visti con sospetto, si sentono parte di un branco, recitano volutamente ruoli eretici e, come accennato, si scagliano veementemente contro i simboli clericali.

*Ergo*, il black metal finisce presto per essere ignorato o, peggio, deriso. Le maschere demoniache degli Immortal che si rincorrono tra la neve imbracciando le chitarre o quelle truci dei Satyricon tra le foreste, ma finanche la vena trasgressiva del compianto Quorthon che brandisce ossa d'animale appena macellato, fanno sorridere... gli altri.

Questo porta il cosiddetto "mondo oscuro" a rinchiudersi in se stesso, autoghehettizzandosi e introducendo codici propri, estranei a qualsivoglia trend e ambito temporale. E mentre alcuni dei maggiori protagonisti del panorama black metal internazionale (Dimmu Borgir, Cradle Of Filth) fanno breccia nel grande pubblico, puntando decisamente all'affermazione commerciale, la maggior parte rifiuta fieramente notorietà e facili guadagni.

Ai seguaci del black metal non interessa il riscontro di massa da cui prendono, disgustati, le distanze. E nel corso degli anni, come vedremo, il black metal proseguirà la sua evoluzione fuori dal grande circuito delle label più importanti, con una visione sempre più nichilista, sviluppando aggressività e antisocialità. Proprio le ragioni che sottendono alla sua nascita. Che esso sia true, gothic, atmospheric, folk, industrial, apocalyptic, symphonic, l'importante è che sia puro e posseda una devozione pressoché totale alla causa.

Venendo a quanto accaduto nel nostro Paese, affrontare la nascita e l'evoluzione del black metal italiano è stato un viaggio lungo e impervio, eppur affascinante.

Il movimento che si sviluppa in Italia – che, per chi scrive, si colloca nel contesto mondiale, per importanza storica, soltanto dopo quelli di Scandinavia e Grecia – assume infatti una dimensione più intellettuale. I deliri dialettici di alcuni suoi protagonisti, che osannano i fattacci per cui è tristemente nota la scena nordica, vanno considerati alla stregua di sparate atte unicamente a stupire e che non troveranno conferma nella realtà; siamo lontani anni luce dalla violenza inaudita e dalla criminalità perpetrata in Norvegia.

Leggendo queste pagine, avrete un sentore di zolfo misto a occulto sapere, così come sarete assaliti da un senso di *déjà-vu* assaporando gesta pagane e medievali. E, auspichiamo, inizierete a porvi domande.

Domande che, invero, già ci si pone proprio riguardo all'origine del black metal: secondo alcuni andrebbe individuata in Venom, Bathory e Hellhammer; per altri, per certi versi più estremisti, andrebbe invece identificata nell'Inner Circle norvegese. Per non parlare delle diverse posizioni riguardo all'evoluzione del genere, divise tra chi accetta le contaminazioni considerandole alla stregua di un progresso, e chi vuole rimanere fedele alla purezza del suono primigenio.

Ciò non delinea un paradosso relativo unicamente al genere black metal, anche se, nel caso di specie, acquisisce rilevanza considerevole, con gli uni che si scagliano contro gli altri in una lotta intestina che non è utile ad alcunché, tanto meno a fare proselitismo.

In realtà, questa è una delle mille peculiarità dell'universo heavy metal: essere talvolta complicato, sovente assurdo. Perché quando si sfiorano i sentimenti (e la musica stavolta va intesa in tale ottica), si rischia di sprofondare nelle sabbie mobili del gusto personale. E da osservazioni simili è pressoché impossibile uscirne indenni.

Esemplifichiamo, quindi: a chi scrive, non interessa se un album trasuda purezza assoluta, se è coerente al *credo nero* o se le chitarre sono zanzarose al punto giusto. Nella scrittura di questo libro, il nostro obiettivo primario è stato semplicemente raccontare, fornendo testimonianza attraverso le parole degli attori di un'epoca che, comunque la si consideri, resterà irripetibile.

Saranno pertanto costoro a parlare in prima persona, unitamente ai giornalisti di settore i cui contributi abbiamo scovato in ingiallite fanzine, periodici d'epoca oppure recuperando vetuste webzine. Della partita saranno anche critici, studiosi e persino teologi. Saranno loro a rievocare ciò che è accaduto in Italia alle band nate tra il 1980 e il 2000, partendo dai presupposti per finire con le prese di posizione, comprese le più intransigenti, polemiche o stravaganti.

Il nostro compito, quasi fossimo un arbitro, è stato unicamente quello di enfatizzare certuni aspetti, mettendone in risalto le vicende più rilevanti.

Questo saggio, che non ha finalità di completezza né tantomeno pretese enciclopediche, è stato realizzato attraverso una ricerca documentale svolta selezionando gli oltre duemila gruppi attivi nel periodo sopra indicato. E in conclusione, dopo un accurato vaglio, ne sono stati approfonditi un centinaio, quelli da noi ritenuti i più rappresentativi.

Benvenuti all'Inferno, quindi.

E che il viaggio nel regno delle tenebre abbia inizio...



## Avvertenze per una corretta lettura

*Infernum Metallum è strutturato in nove cerchi concentrici, sulla falsariga dell'Inferno di Dante Alighieri: nove anfratti mefitici, accatastati come tizzoni ardenti su una pira funeraria, che si spingono sino al centro della Terra, lì dove si trova imprigionato Lucifero, confinato per l'eternità a seguito della sua caduta.*

*Per rispetto della tradizione storica, il nostro viaggio avrà inizio dal primo cerchio, per risalire poi verso l'alto, girone dopo girone, anno dopo anno, finché si intravedranno i primi, flebili bagliori dell'odiata luce.*

TSUNAMI EDIZIONI - RICERCA E RISTRUTTURAZIONE RISERVATA



# Primo Cerchio

(1980-1983)



© ANAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella Selva Oscura  
**Milano, primi anni Ottanta**

**R**ACCONTARE IN MANIERA SINTETICA COSA È STATO IL METAL IN ITALIA, NELLO SPECIFICO a Milano, all'inizio degli anni Ottanta, è impresa ardua. Soprattutto non è facile oggi far comprendere alle nuove generazioni il significato autentico che si celava dietro la semplice t-shirt nera o la cinta borchiata.

Si tratta di un periodo storico scandito da incertezze manifestate anche in note, a cui si accompagnano frequenti richiami alla fratellanza metallara con quelle che si autodefiniscono «milizie metal» e che proliferano in lungo e in largo nella Penisola. Sono anni particolari, difficili da decifrare, dove la trasgressione degenera a volte in «devianza sociale» (come definita da alcuni accademici) che incute ribrezzo o, peggio, paura. In primo luogo nei genitori ma, come vedremo, anche nell'intera comunità, a causa della sua portata destabilizzante.

Di fatto, le istituzioni, fiancheggiate dalla morale comune, condannano quell'ardore metallico fatto di musica urlante, uso smodato di birra, sigarette «modificate», capelli lunghi (che fanno parecchio teddy boy) e look aggressivo.

Insomma, nei primi anni Ottanta il metal invade l'Europa, Italia inclusa, e il capoluogo lombardo ne diventa uno dei suoi fulcri.

Non a caso, visto che il demonio già da secoli lo aveva scelto come luogo di assidua frequentazione. Infatti, come narrano le leggende, intorno al 1630 il marchese Ludovico Acerbi si guadagnò la fama di discendente del Diavolo in persona. Durante la pestilenza manzoniana, mentre le strade diventavano cimiteri a cielo aperto con cadaveri ammassati ovunque, il nobile meneghino continuava a tenere sfarzose feste presso la sua abitazione, al numero tre di Corso di Porta Romana. L'indifferenza del marchese e la sua presunta immunità alla peste, di conseguenza, contribuirono a diffondere le dicerie riguardanti la sua origine diabolica – d'altra parte, secondo le cronache ufficiali, era già deceduto dal 1622!

In realtà, di luciferino Milano ha soltanto il repentino cambiamento socio-economico che la caratterizza: si passa dall'impegno politico degli anni Settanta al consumismo sfrenato, quando gli studenti (e non solo) migrano dalla segreteria di partito ai Navigli per la Milano da bere e dallo sciopero a oltranza ai fast food.

Ciò coincide col proliferare delle cosiddette “mode giovanili”, che di “moda”, beninteso, possiedono poco. Si è di fronte, più concretamente, a un termine coniato dalla stampa generalista, che tende volutamente a sminuire vere e proprie

sottoculture, movimenti giovanili originati da un sentimento di disgusto verso quella tipologia di struttura sociale che va prendendo corpo.

Il diffondersi dei più svariati trend a metà anni Ottanta costringe addirittura l'amministrazione provinciale lombarda a commissionare una ricerca sociologica al fine di studiare (o meglio catalogare) quelle che saranno definite «bande spettacolari giovanili». Lo scopo, apparentemente cultural-scientifico, ma che all'atto pratico rappresentava una sorta di schedatura semi-ufficiale di soggetti attivi nei fenomeni suddetti, finisce con lo scontrarsi con espressioni di protesta e malcontento in precedenza mai viste. Addirittura certi punk si rendono protagonisti in pubblico di clamorosi episodi autolesionistici utilizzando lamette e distribuendo agli attoniti passanti ciclostilati che recitano: «Questo è il mio sangue: analizzatelo! Forse scoprirete quali sono i miei veri bisogni».

Invero, tali esplosioni di testosterone sono sì tratti universalmente comuni alla galassia giovanile, ma vengono veicolati in maniera diversa a seconda del contesto sociale di provenienza. Prova ne siano i cosiddetti paninari, espressione della medio-alta borghesia meneghina che fanno abitualmente comunella presso il fast food Burghy, epitome *lumbard* del modello consumistico *made in USA* in auge nel periodo. In teoria politicamente orientati a Destra, i paninari, impegnati ossessivamente nel seguire qualsiasi tendenza imperante, nascondono in realtà una pochezza di fondo malcelata da abiti costosi e stile di vita da VIP in erba.

I punk sono invece platealmente anarchici (quantomeno negli atteggiamenti, volutamente sopra le righe) e individualisti, flirtano con l'immaginario gotico sia cinematografico che fumettistico e frequentano il centro sociale Virus di Via Correggio.

Alla logica del branco appartengono anche i metallari, numericamente inferiori rispetto a paninari e punk, riconoscibilissimi dal look proletario *denim & leather*, ostentato come una divisa e segno di fiera appartenenza, che bazzicano nella zona delle colonne di San Lorenzo.

Loro antesignani sono i rocker (e ancor prima i rockabilly), sparuti sopravvissuti del decennio precedente, e i mod, retaggio fuori tempo massimo degli anni Sessanta, che sono soliti ritrovarsi presso la discoteca Odissea 2001. Caso a sé stante è quello degli skinhead, la cui deriva estremista esploderà poi negli anni Novanta.

Di fatto, il suddetto preambolo occorre per entrare nello specifico del periodo e per comprendere meglio cosa allora significasse il concetto di appartenenza.

Ovviamente, taluni aspetti appena enunciati potranno oggi far sorridere, ma erano sintomatici di quegli anni: essere metallari era sinonimo di sovversione e resistenza a stili di vita imposti da mode prefabbricate, morale popolar-cattolica e opportunismo sociale.



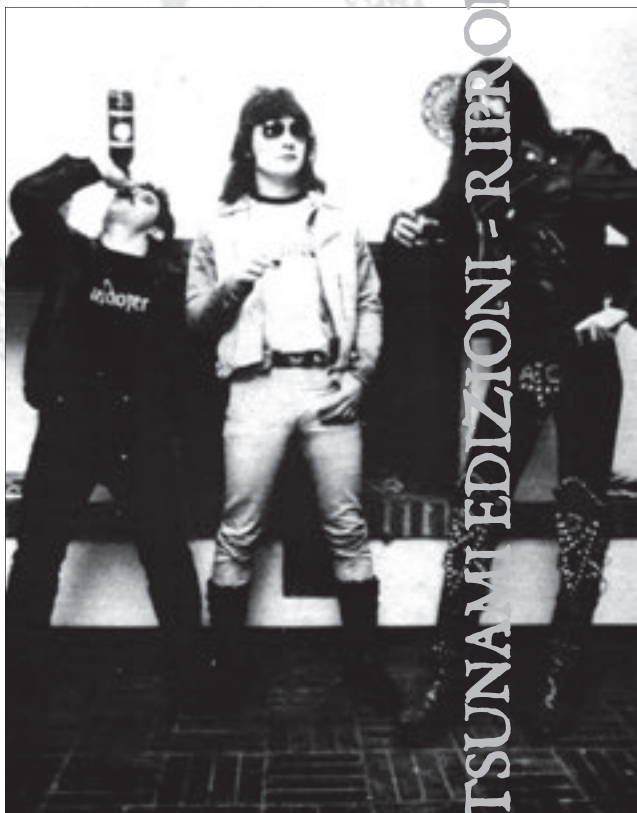
## Bulldozer

Milano, 1980

**T**RA I PIONIERI VANADIUM, SABOTAGE, RAFF, STRANA OFFICINA, ASTAROTH, BLACK Hole, Thunder, Crying Steel, Extrema e Death SS, i meneghini Bulldozer (in compagnia di Schizo e Necrodeath) sono sicuramente i più cattivi, sporchi e ignoranti. Definizione quest'ultima da loro stessi particolarmente apprezzata.

Siamo al cospetto della band fondamentale per eccellenza, la rappresentazione del Male in Terra in una Milano i cui moti politici degli anni Settanta andavano progressivamente affievolendosi. Nel 1976 il leggendario frontman AC Wild (Alberto Contini), ancora liceale, entra a far parte di alcuni movimenti politici vicini alla Sinistra antagonista. Successivamente ne prenderà le distanze criticandone i postulati e, dopo un'inversione ideologica di trecentosessanta gradi, si avvicinerà alla religione cristiana che lo trasformerà in una sorta di fervente cattolico. Comincia quindi a recarsi in pellegrinaggio a Lourdes, prima di un ulteriore cambio di vedute imputabile a un repentino, irrefrenabile risentimento nei confronti del cristianesimo.

Di lì a poco, emerge con prepotenza anche l'esigenza di esprimere tale rabbia mediante la musica, e il passo successivo non può essere che metter su un gruppo. Lo fa assieme al bassista Dario Carria, al batterista Erminio Galli e al chitarrista Andy Panigada, che ricorda così l'incontro: «Ci conoscemmo tramite un annuncio su un giornale, *Secondamano*, che si



TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

usava molto negli anni Settanta/Ottanta per trovare gente che suonava. Ci incontrammo a casa sua un pomeriggio. C'era anche Galli. Aveva montato la batteria nella sua camera di un appartamento al primo piano, roba impensabile ai giorni nostri. Abbiamo fatto la prima prova e ci siamo trovati abbastanza bene. Loro erano più giovani e mi avevano fatto ascoltare per la prima volta Motörhead, Saxon, Tygers Of Pan Tang. Per il sottoscritto fu una specie di iniziazione, visto che provenivo dalla scuola hard rock anni Settanta. Erano due normali ragazzi di quattordici anni e per suonare ci vedevamo soltanto il sabato, visto che già lavoravo e non avevo tempo per cazzeggiare in giro. Purtroppo, quando le loro famiglie si accorsero dei tatuaggi che si erano fatti fare, probabilmente gli vietarono di continuare a suonare con i Bulldozer, che si erano appena formati, per cui non li abbiamo più frequentati, anche perché abbiamo dovuto cercare altri musicisti per proseguire nella futura, eventuale attività musicale, che per me e AC era appena cominciata».

I loro punti di riferimento sono individuati in Motörhead e Venom, questi ultimi oggi universalmente incensati ma all'epoca derisi dai più, considerato il look improponibile e la tecnica approssimativa. I Bulldozer vanno proprio in quella direzione, talmente minacciosa da non incontrare i favori dei metallari milanesi.

Pertanto, dopo aver jammato per qualche mese su brani di Motörhead e Tank, nel 1984 decidono di autoprodursi il 7" *Fallen Angel*.

Pur senza il supporto di alcuna label e privo di distribuzione, il 45 giri viene valutato positivamente da *Rockerilla*, all'epoca unica pubblicazione italiana a mostrare interesse per il metal. Alcune copie arrivano nelle mani di Tommy Massara (della band Extrema), che in quel periodo era solito frequentare le terre d'Albione, e una finisce per essere recensita sulla Bibbia metal *Kerrang!*, che lo valuta assieme ad *Apocalyptic Raids* degli Hellhammer: usciti in contemporanea, i due dischi si contendono il primato di «*worst record ever*»!

Per assurdo, quella recensione estremamente negativa attira le attenzioni del nascente colosso Roadrunner Records. La band intanto recluta Don Andras ai tamburi e continua a darci dentro in sala prove.

«Don Andras era un personaggio a tutto tondo, un uomo duro e vissuto», racconta AC Wild nel suo libro *Hereticus*, «con cui riuscimmo a fare un po' di concerti e i primi due album. Durante i trasferimenti, in occasione dei primi live, venivamo spesso fermati ai posti di blocco e la polizia se la prendeva spesso con lui!». Panigada aggiunge: «Avevo conosciuto Don Andras alla fine degli anni Settanta, allora suonavamo in formazioni improbabili, lui addirittura per guadagnare qualcosa si esibiva con un gruppo di liscio... Mi ricordo un loro classico, 'Dolores de Panza', che terminava con uno scoreggione fatto da un synth! Comunque, eravamo sulla stessa lunghezza d'onda, ci piacevano Deep Purple, Sweet, Osanna e, appena potevamo,

suonavamo cover per divertimento. Per l'epoca, come batterista era molto bravo e, quando è nata l'occasione di provare a fare qualcosa di nostro, l'ho chiamato, dopo la dipartita di Carria e Galli. Nonostante il genere inesplorato sino ad allora, siamo riusciti a fare ciò che ancora oggi potete sentire sui primi due album, tra mille difficoltà e contro le solite avversità e complicazioni tipicamente italiane».

Il boss della Roadrunner Records, Cees Wessels, si attiva e contatta telefonicamente Conti chiedendogli un nuovo demo, che viene prontamente realizzato, e nel novembre del 1984 è formalizzato il contratto con la blasonata etichetta olandese.

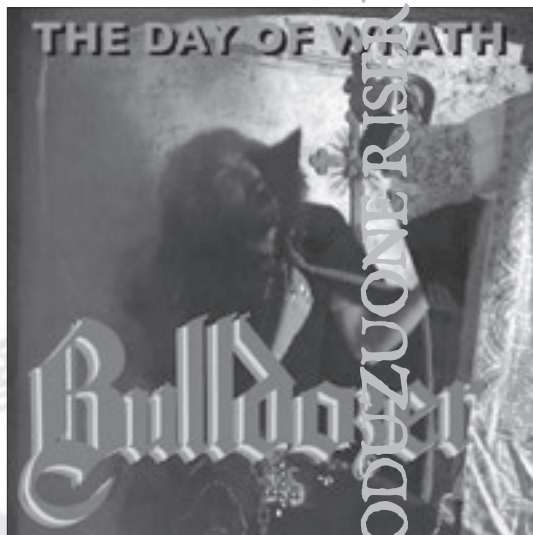
Panigada ricorda: «Per noi, che eravamo dei giovani alle prime armi, fu senz'altro una grossa sorpresa. Praticamente si trattò di un sogno che si avverava, il massimo che potevamo ottenere, ossia l'attenzione della più grossa label metal del tempo, che aveva nella propria scuderia i nostri miti. Avevamo dentro tanta energia, progetti per il futuro e anche quel minimo indispensabile di strafottenza giovanile obbligatoria per quell'età, oltre che necessaria a darti forza e stimoli giusti per andare avanti».

Per le registrazioni, nonostante la richiesta esplicita dei Bulldozer di avere King Diamond dietro al banco del mixer, a cui segue il netto rifiuto di questi che ritiene il materiale troppo punk, la Roadrunner impone quale produttore Algy Ward, cantante/bassista dei Tank.

L'anno seguente viene quindi pubblicato l'esordio *The Day of Wrath*, che ridefinisce i canoni della musica estrema, in Italia e non solo. Vedasi 'Insurrection of the Living Damned', esemplare concentrato di violenza inaudita.

A tal proposito, Panigada rievoca un episodio poco noto: «Nel 1985 incontrammo nuovamente Carria per fargli registrare il basso nel pezzo 'Fallen Angel', nella versione che uscì su *The Day of Wrath*. Visto che lui era un grosso fan dei Tank e di Algy Ward in particolare, pensammo che sarebbe stato contentissimo di conoscere di persona il suo idolo. E così, un pomeriggio, lo facemmo venire in studio a registrare».

Dalle foto promozionali il gruppo appare grezzo oltremisura, un concentrato di ignoranza difficilmente eguagliabile. Panigada sorride: «Se ci si riferisce in



**L'evoluzione della scena  
black metal italiana  
dal 1980 all'alba del nuovo millennio  
attraverso l'analisi e le parole  
dei suoi protagonisti  
più rappresentativi.**

